

● IL RILANCIO DI UNA COLTURA STRATEGICA PER IL NOSTRO PAESE

# Piano olivicolo avanti tutta

Il Piano ha obiettivi ambiziosi: aumentare la produzione, contrastare l'abbandono, favorire gli investimenti legati alla riconversione e ristrutturazione degli impianti, la ricerca e l'innovazione

**S**ono in uno stato avanzato i lavori per la predisposizione del nuovo Piano olivicolo nazionale (Pon), alla cui base c'è l'ambizioso obiettivo, portato avanti da alcuni anni a questa parte, a dire il vero con scarso successo, dell'incremento del potenziale produttivo.

Attualmente, sotto questo profilo, l'Italia è molto dietro la Spagna e stenta anche a mantenere la seconda posizione, per effetto dei passi avanti che alcuni Paesi del Bacino Mediterraneo hanno dimostrato di fare in questi anni.

## Risorse importanti

Con la regia del sottosegretario all'agricoltura, Patrizio La Pietra, i servizi ministeriali sono all'opera per redigere il Piano che dovrà assumere una forma ufficiale, tale da impegnare anche le Regioni. **Si parla di uno stanziamento complessivo di risorse per oltre 500 milioni di euro, che è un importo davvero importante e grazie al quale possono essere messi in campo interventi di peso.**

I due precedenti piani di settore sotto questo profilo erano carenti, con il primo del 2010, privo di una dotazione finanziaria e con il secondo del 2016 che poteva contare su appena 32 milioni di euro, da utilizzare su sei distinti ambiti di intervento.

## Obiettivi

Da qualche mese sono state avviate le consultazioni con gli operatori della filiera che manifestano un concreto



**500** milioni di euro  
necessari per rilanciare  
l'olivicoltura italiana

interesse per l'iniziativa e stanno partecipando al processo di definizione del programma con analisi e proposte.

**L'obiettivo centrale del nuovo Piano è l'aumento della capacità produttiva da realizzare sia agendo su nuovi impianti olivicoli, sia attraverso la modernizzazione degli oliveti esistenti e il recupero di quelli distrutti dall'infezione di xylella.**

A tale specifico riguardo, il Masaf evidenzia come sia disponibile ancora

una **dotazione di 120 milioni di euro del vecchio Piano xylella**, che quindi sono pronti per essere utilizzati per sostenere i progetti presentati dalle singole aziende.

Le linee guida che ispirano l'impostazione del nuovo Piano olivicolo sono la modernizzazione, la riduzione dei costi, l'efficienza economica e la sostenibilità.

Al momento non sembrano esserci barriere ideologiche contro gli impianti super intensivi che sono uno degli approcci presi in considerazione per il rilancio della filiera olivicola nazionale.

Oltre a prestare attenzione verso i sistemi olivicoli che già oggi sono performanti, il nuovo Piano prende in considerazione il tema degli **oliveti a rischio di abbandono**.

Non si conosce al momento il modo di affrontare tale criticità, né l'entità dello sforzo che si intende mettere in campo. Le prossime settimane saranno cruciali per definire le modalità di azione, tenuto conto della rilevanza del tema e delle proposte formulate negli ultimi mesi da organismi come Italia Olivicola e Città dell'olio.

Oltre all'obiettivo strategico di au-

## NUOVA PROROGA

### Domande Pac al 30 agosto

La presentazione della domanda unica Pac 2024 è stata nuovamente prorogata al prossimo 30 agosto, dopo l'iniziale scadenza fissata al 15 maggio, poi posticipata al 1° luglio e quindi al 31 luglio. Lo stabilisce il decreto del Ministero dell'agricoltura del 29 luglio 2024, prot. 0341205.

Il provvedimento si è reso necessario a causa delle reiterate difficoltà informatiche di Agea, che hanno reso praticamente impossibile il rispetto della tempistica via via definita ai Centri di assistenza agricola che seguono le pratiche degli agricoltori. ●

## L'EMERGENZA CONTINUA

## Nuovi casi di Psa negli allevamenti italiani

mentare la produzione italiana, vi sono altri assi privilegiati di intervento come **la ricerca e l'innovazione, la riduzione dei costi di produzione, gli interventi per il mercato (aggregazione dell'offerta, interprofessione)** e i programmi di promozione sui mercati per migliorare la comunicazione e favorire il comportamento d'acquisto da parte del consumatore.

Come accennato in precedenza, l'asticella è stata posta a un livello elevato e le aspettative dei portatori di interesse sono notevoli.

**Si parla di aumentare la produzione nazionale di olio d'oliva di circa un quarto, rispetto ai volumi medi registrati negli ultimi anni, che si attestano, a malapena, sulle 300.000 t. Si punta su impianti meccanizzati e ad alta densità per raggiungere livelli di resa tali da sfiorare i 100 q/ha di olive.**

Per quanto riguarda i costi di produzione, si punta sull'innovazione tecnologica che consente di migliorare le fasi della difesa fitosanitaria, della concimazione, dell'irrigazione e della raccolta.

### Qualità e varietà italiane

Tra i principi guida che ispirano la fase di impostazione del Pon, vi sono **l'utilizzo e la valorizzazione delle varietà italiane e la spinta verso la qualità e la sostenibilità della produzione attraverso il supporto agli oli dop, igp e biologici.** Al momento sono scarse le notizie sul coinvolgimento delle Regioni e su come ripartire le funzioni e le responsabilità tra le autorità nazionali e quelle che operano a livello territoriale.

L'integrazione del nuovo Piano olivicolo nazionale, nell'ambito dei complementi di programmazione per lo sviluppo rurale predisposti a livello regionale (Csr 2023-2027), costituisce una variabile critica per il successo, perché consente di sviluppare delle sinergie nella programmazione e attuazione degli interventi, anche attraverso l'impiego mirato di risorse finanziarie già disponibili. Dopo la pausa estiva inizierà una fase di intenso confronto ai tavoli tecnici e politici per mettere a punto i dettagli dell'operazione e individuare il percorso per la prima applicazione del nuovo Piano olivicolo che dovrebbe iniziare verosimilmente nel 2025.

**C.Di.**

La Peste suina africana (Psa) torna a fare la sua comparsa negli allevamenti suinicoli italiani. Il 26 luglio scorso i campioni analizzati dal Centro di riferimento per le pesti suine dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Perugia hanno confermato la positività in un allevamento di Trecate, in provincia di Novara, e in un altro situato a Besate, in provincia di Milano, dopo che nei giorni precedenti i titolari delle due aziende avevano segnalato alle autorità sanitarie competenti e in momenti diversi l'anomalia di alcune morti tra i suini presenti in porcilaia.

### L'intervento della Regione Piemonte

In entrambi i casi si tratta di due aziende a ciclo chiuso, ma di differenti dimensioni. Molto grande e sviluppato in più siti quello piemontese con una presenza di un migliaio di scrofe e di più ridotte dimensioni quello di Besate, che conta un'ottantina di riproduttori. Scattate immediatamente tutte le misure previste dal protocollo che prevede l'abbattimento di tutti gli animali presenti in allevamento, sul quotidiano *La Stampa* del 27 luglio l'assessore regionale all'agricoltura del Piemonte, Paolo Bongioanni, ha dichiarato che «verrà attivata un'area di restrizione di terzo livello e un monitoraggio costante nel raggio di 10 km dal focolaio, con un'operazione che coinvolgerà altri allevamenti del territorio dove nessun caso è stato riscontrato». Non solo. In una nota della Regione Piemonte si legge che i distretti suinicoli del territorio entrano a far parte in modo organico del Piano regionale di interventi urgenti attraverso l'operatività di una fascia con un raggio di 15 km all'interno della quale verranno abbattuti tutti i cinghiali presenti per eradicare totalmente la specie ed eliminare qualunque possibile rischio di contagio.

A distanza di quasi un anno dal primo focolaio in un allevamento di suini nel Pavese e dopo tutti gli interventi messi in atto dai suinicoltori per implementare la biosicurezza in azienda, lo spettro della Psa torna ad aleggiare minaccioso

sul futuro di un comparto cruciale dell'alimentare made in Italy, messo a dura prova anche dalle difficoltà organizzative e in parte politiche necessarie per attuare tutte le misure volte a contrastare la diffusione del virus.

### Il commissario Caputo lascia l'incarico

E proprio nel giorno in cui veniva ufficializzata la positività nei due allevamenti in questione, il commissario straordinario all'emergenza Psa, Vincenzo Caputo, gettava la spugna, con effetto dal 1° agosto, dopo essere rimasto alla guida della struttura commissariale per un anno e mezzo e avere sostituito Angelo Ferrari, nominato all'indomani della scoperta della prima carcassa di cinghiale infetta: era il 5 gennaio 2022.

### Allevatori esasperati

Nell'attesa che il Ministero della salute si pronunci sul nome del nuovo commissario, aumenta l'exasperazione degli allevatori. Secondo quanto riportato dal quotidiano *La Provincia Pavese* il 26 luglio scorso, ci sarebbero 16 allevamenti suinicoli del territorio pronti a fare causa alla Regione Lombardia perché messi in ginocchio dalla Psa a causa delle rigide regole previste nei 186 Comuni che ancora oggi si trovano nelle zone di restrizione 1 e 2 (rispettivamente zona 1 ad alto rischio senza casi né focolai di Psa confinanti con le zone di restrizione 2 e 3; zona 2 presenza di Psa solo nel cinghiale): allevamenti da cui i suini possono essere movimentati solo se in presenza di determinati requisiti e consegnati a macelli designati che per diverse ragioni riconoscono agli allevatori prezzi inferiori tra il 30 e il 50% rispetto alle quotazioni di mercato.

Per gli allevatori, la Regione Lombardia sarebbe responsabile della gestione degli animali selvatici ed è per questo che a essa intendono chiedere i danni. Gli allevatori avrebbero già dato incarico a un legale di fiducia per la redazione dell'atto di citazione.

**Anna Mossini**

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.